

# Comunità cristiana di s. Silvestro (Saletto) e di s. Antonio di Padova (Terraglione)

Vicariato di Vigodarzere



**Parrocchia di sant'Antonio di Padova**  
(Terraglione)  
via Terraglione  
21, 35010,  
Padova.



**Parrocchia di san Silvestro**  
(Saletto di Vigodarzere)  
Via da Vinci 52,  
35010, tel.  
049.767917

**Ascensione del Signore**  
Anno C  
III° sett. salterio  
**2 Giugno 2019**  
Numero 22/19  
(67)

## Dal vangelo secondo Luca (Lc 24,46-53)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Non siamo nuovi ad ascensioni. Già nella mitologia greca, Eracle (o Ercole), dio buono e coraggioso, grazie a Giove salì in cielo assunto tra gli dei. E che dire della bibbia? Due profeti hanno una sorte simile: Elia ascese al cielo per stare nella compagnia degli angeli; il discepolo, Eliseo, farà la stessa fine.

Ma cosa significa «ascensione al cielo»? Per rispondere a questa domanda occorre introdurre un'altra precisazione. Ai tempi di Gesù, come poi per tutto il medioevo, non c'erano le conoscenze astrologiche e tecniche di cui noi disponiamo. Dobbiamo aspettare Galileo nel 1600 perché vi sia una rivoluzione nel campo delle scienze.

Ai quei tempi, la cosmologia pensava che l'universo fosse fatto di cerchi concentrici. Avete presente i gironi dell'Inferno di Dante (cfr. immagine a lato)? Proprio così! Al centro vi era la terra con le quattro sfere del mondo sublunare (della terra, dell'acqua, dell'aria e del fuoco), le otto sfere celesti (della Luna, del Sole, dei cinque pianeti e delle stelle fisse). Successivamente, la tradizione cristiana, aggiunse due sfere più esterne, quella del Primo Mobile, in rapidissimo movimento per il desiderio di congiungersi al Decimo Cielo, l'Empireo, dimora di Dio. Le sfere celesti erano mosse da intelligenze angeliche: Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, fino agli Angeli, a cui è affidato il moto della sfera lunare.

Perciò, salire al cielo era un modo per dire che Gesù non è soltanto signore della terra ma anche del cielo, delle stelle e di tutto l'universo. Il suo modo di essere e di vivere diventa universale: coinvolge tutti e tutte le parti della terra, gli uomini di oggi, di ieri e quelli di domani, perché le sue parole, i suoi

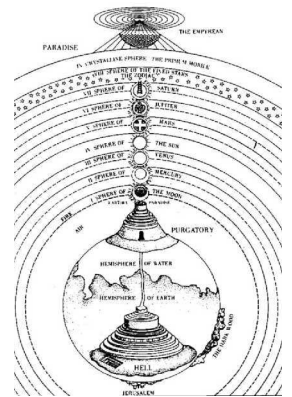
gesti rimangono validi sempre.

Questo modo di comunicare, antico e diverso rispetto a noi, ci ricorda che l'esperienza di vita di Gesù è ancora illuminante per il nostro vivere. Il fatto che sia asceso al cielo mostra che egli è ancora vivo e vivificante nei nostri confronti, proprio perché è re anche sull'ultimo «cerchio».

Infine, l'ascensione ci ricorda che ogni uomo deve avere «piedi per terra ma sguardo al cielo». Questo binomio è essenziale. Se sono solo ancorato alla terra, al mio lavoro, alle cose materiali, ai soldi e al successo divento come un animale che non ha nessuna propensione a qualcosa di grande. Mi azzero nella mia capacità di sognare, di cercare un senso profondo, di solcare nuovi percorsi.

Ma, allo stesso tempo, se il mio sguardo «svolazza» nei cieli più infiniti, perdo il senso della realtà, come quelle persone che pregano tanto, fanno voli pindarici con le loro parole, non perdono un ritroso mariano ma sono incapaci di interessere relazioni umane stabili, profonde e vere. E' una fuga dalla realtà piuttosto che un'immersione in essa. Né solo il cielo né solo la terra. E uno e l'altro!

Qualche sera mi piace alzare lo sguardo al cielo e mi lascio riempire di stupore dal chiarore delle stelle o dalla luna che splende e orienta le rotte dei marinai. Poi abbasso i miei occhi e scopro che ogni uomo può diventare quella stella. Piedi per terra e sguardo al cielo!



Il parroco **don Alessandro Pedron** via Leonardo da Vinci 52, Saletto di Vigodarzere, tel. 049.767917 (347.8985000).  
Scuola dell'infanzia «L. De Gasperi» via Terraglione 19, Terraglione, tel. 049.700590  
Scuola dell'infanzia «Sacro Cuore» via L. Da Vinci 67, Saletto di V., tel. 049.767826  
**5x1000!** «Noi» di Terraglione (Circolo Bedin): 80032270284.  
«Noi» di Saletto di Vigodarzere (Circolo don Alessandro): 02659710285.

Il bollettino parrocchiale lo puoi scaricare alla pagina: <<http://www.parcocchiasaletto.org/new/>>

**Attenzione:** appuntamenti e intenzioni messe sono accolti fino al mercoledì sera precedente la pubblicazione.

# ORARI SS. MESSE ed Appuntamenti

## Sabato 1 Giugno

*S. Giustino*

**Ore 18:30 (Saletto)**

**Ore 18:30 (Terraglione)** Anselmi Fabrizio (30°) - Schievano Francesco - Ceccarello Lino e Rita - Dario Nevio (ann) - Callegaro Maria - Campagnaro Donatella

## Domenica 2 Giugno

*Ascensione del Signore*

**Ore 08:00 (Saletto)** Schiavo Giuseppe, Gesuato Regina, Coppo Gino e Perfetti Elettra - Zanchin Mariano, Maria e Bruno

**Ore 08:30 (Terraglione)** Callegaro Luca -

def.fam. Linguanotto e Fioranzato

**Ore 10:00 (Saletto)** Piazza Antonio, Eleonora e def.fam. Bordignon - Silvano Lovato (7°)

● *55° anniversario di matrimonio di Salviato Fernando e Brusamolín Luciana*

**Ore 10:30 (Terraglione)**

## Lunedì 3 Giugno

*S. Carlo*

**Ore 18:30 (Saletto)** Clara Forato

## Martedì 4 Giugno

*S. Quirino*

**Ore 18:30 (Terraglione)** liturgia della Parola

## Mercoledì 5 Giugno

*S. Bonifacio*

**Ore 18:30 (Saletto)**

● *45° ann. di matrimonio di Zorzi Egidio e Fabbian Gabriella*

## Giovedì 6 Giugno

*S. Norberto*

**Ore 18:30 (Terraglione)**

## Venerdì 7 Giugno

*S. Geremia*

*Non c'è messa*

## Sabato 8 Giugno

*S. Medardo*

**Ore 18:30 (Saletto)** Costa Jolanda, Pasqualotto Aldo, Bassani Italo e def.fam.

**Ore 18:30 (Terraglione)** Elardo Corrado (ann.) - Lionella, Olga, Francesco

## Domenica 9 Giugno

*Pentecoste*

**Ore 08:00 (Saletto)** Pinato Angelo, Guido, Romano, Vittoria, Berto, Bruno, Spoladore, Bruna

**Ore 08:30 (Terraglione)** Callegaro Valentina - Romanello Franco, Bruno - Chiarello Elda, Petranzan Orlando

**Ore 10:00 (Saletto)** Lucia Marangon (30°) - Pasquina, Angelo, Pierina; Elsa Bano (7) - Callegaro Alfonso e don Alessandro

● *25° di matrimonio di Miozzo Tonino e Nezzoni Susanna*

**Ore 10:30 (Terraglione)** Marcolongo Valerio - Ferro Esterina

● *Battesimo di Giacomo Anselmi di Manuel e di Deborah Grifalconi*

## Domenica 2 Giugno

Patronato Terraglione: *Peron Damiano e Fioranzato Otello*

● **In mattinata** *Comunione agli ammalati di Saletto*

● **Ore 16.30:** Ordinanze presbiterali in Cattedrale (tre nuovi preti)

## Lunedì 3 Giugno

● Pulizia chiesa Saletto: *3° gruppo*

## Martedì 4 Giugno

● **Ore 21:00** *Comunità di ascolto* a Saletto

## Mercoledì 5 Giugno

● **Ore 21:00** Incontro dei *consigli pastorali parrocchiali* di Saletto e Terraglione con don Leopoldo Voltan, vicario episcopale per la pastorale in diocesi. Verificheremo insieme il percorso di questo anno e mezzo delle due comunità e le previsioni future.

## Giovedì 6 Giugno

● **Ore 21:00** Riunione genitori in sala polivalente a Terraglione con la *presentazione del grest* di Saletto e di Terraglione

## Venerdì 7 Giugno

● **In mattinata** *Comunione agli ammalati di Terraglione*

● **Ore 20:00** Cena e verifica con i *facilitatori* che hanno condotto gli incontro sulla figura del re Davide.

## Sabato 8 Giugno

● **Ore 18:30** Messa con i bambini della scuola *dell'infanzia* di Terraglione e pigiama party

## Domenica 9 Giugno

Patronato Terraglione *Peron Damiano e Fioranzato Otello*

● **Ore 15.30** Festa della missione diocesana presso l'Opera della Provvidenza (Sarmeola). Conclusione alle ore 19.00.



**Altri appuntamenti.** *Lunedì 10 giugno:* comitato scuola dell'infanzia a Terraglione. *Mercoledì 12 giugno:* verifica finale per catechisti e accompagnatori a Terraglione. *Giovedì 13 giugno:* messa al capitello di sant'Antonio. *Venerdì 13 giugno:* serata presentazione campi estivi a Terraglione.

**Grest a Saletto.** Avrà inizio lunedì 10 giugno e si concluderà domenica 16 giugno con la messa alle ore 10.00 dove sono invitati ragazzi, genitori e la comunità.

**Ordinanze presbiterali.** Desideriamo ricordare e continuare nella preghiera per i 3 giovani che diventeranno preti domenica 2 giugno. La crisi delle vocazioni non ci deve scoraggiare ma invocare lo Spirito Santo perché le comunità cristiane siano testimoni di vita.

**Sagra a Saletto.** I ragazzi delle superiori che desiderano prestare servizio in sagra a Saletto come camerieri, sono pregati di dare la propria partecipazione ad Annarita (329.3565467) ed Evelina (339.4842462).

# Gruppi di parrocchie

*In occasione dell'incontro dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) con don Leopoldo Voltan, vicario episcopale per la pastorale in diocesi, pubblichiamo questo articolo che ci giunge dagli uffici diocesani e dal vescovo Claudio che sollecita la riflessione circa il lavoro tra parrocchie vicine.*

**Una bozza di lavoro.** Quanto segue rappresenta una scheda di sintesi su un lavoro ancora in fase iniziale che, partendo dalla "fotografia" dell'attuale situazione diocesana, prova a raccogliere e rilanciare le riflessioni emerse dallo strumento per la consultazione La parrocchia e dalla Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova, entrambi confluiti ne "Il seminatore uscì a seminare". Il titolo vuole indicare un cammino ed ha un carattere provvisorio.

**Riprendendo Il seminatore.** Nel capitolo 4 de "Il seminatore" sono state formulate alcune domande che riassumono le questioni più urgenti. Come tenere conto della particolarità di ciascuna comunità? Come coniugare l'originalità di ciascuna e la relazione con le parrocchie vicine? Quali criteri servono per le necessarie collaborazioni tra parrocchie vicine e quale può essere il rapporto tra l'ampio territorio diocesano e l'azione degli Uffici? Queste domande segnalano anche tre direzioni del nostro impegno: 1) completare la riflessione sulle nostre parrocchie; 2) delineare una visione di Chiesa diocesana per quanto possibile condivisa; 3) sostenere e orientare il servizio dei preti, dei diaconi, degli organismi di comunione e delle persone più direttamente coinvolte nell'azione pastorale. La situazione delle parrocchie in Diocesi.

**L'attuale realtà diocesana è molto frastagliata.** Su 459 parrocchie quasi la metà (211) hanno un parroco residente al quale è affidata soltanto quella parrocchia (si tratta per lo più di parrocchie che abbracciano un territorio ampio, con un numero relativamente alto di abitanti e con diverse strutture); 123 parrocchie, per un totale di 168.000 abitanti, sono riconducibili a 30 unità pastorali, organizzate in modi molto differenti; le altre 125 parrocchie, per un totale di 219.000 abitanti, convergono in 56 situazioni in cui un parroco ha la cura di due o più parrocchie.

**Le unità pastorali.** Osservando la loro configurazione (il numero parrocchie, gli abitanti di ciascuna), si coglie come le unità pastorali siano nate tenendo conto soprattutto della dimensione delle parrocchie (in genere piccole e con pochi abitanti). I percorsi che hanno portato alla costituzione delle Up e alla loro collocazione nei vicariati non sono stati lineari. Spesso si è data una risposta a esigenze contingenti. Nelle Up si notano scelte pastorali, modelli organizzativi, organismi e presenze di preti in servizio molto diversi tra loro. Anche a livello diocesano non ci sono sempre state, in modo continuativo, una specifica riflessione, la condivisione di orientamenti e la verifica dei percorsi: ci sono stati probabilmente dei fraintendimenti sulle dinamiche "aggregative" giungendo talvolta a immaginare una specie di "fusione tra parrocchie", con la conseguenza che alcune comunità hanno rischiato di perdere la consapevolezza della loro particolare identità o "sogettività". Indubbiamente la costituzione delle Up ha avuto aspetti positivi: alcune comunità "giù di tono" o poco collegate con le altre si sono rivitalizzate; sono stati attivati momenti formativi comuni; sono state messe in circolo esperienze e persone tra parrocchie vicine. Si sono registrati anche effetti problematici: perdita di originalità e di partecipazione attiva; sensazione di abbandono (soprattutto nelle parrocchie senza parroco residente); difficoltà nel riconoscere un presbitero a cui far riferimento; fatica nella collaborazione.

**Un parroco più parrocchie.** Le 56 realtà che vedono un parroco al quale sono affidate più parrocchie sono conseguenza per lo più di situazioni contingenti, quali l'invecchiamento e il calo numerico dei preti. 20 di queste realtà sono sorte negli ultimi tre anni. La struttura per abitanti delle parrocchie. Molte delle nostre parrocchie possono essere qualificate come "piccole" (64 parrocchie hanno fino a 500 abitanti; 68 da 500 a 1.000); 118 da 1.000 a 2.000. Altre possono essere definite come "medie" (167 parrocchie da 2.000 a 5.000 abitanti); 42 come "grandi" (oltre i 5.000 abitanti).

**Un quadro frammentato.** Il quadro diocesano appare inevitabilmente frammentato, dato che si è sviluppato nel tempo senza un disegno unitario. Sembra giunto il momento di elaborare con pazienza una proposta che, guardando all'intera Diocesi, giunga a creare una collaborazione organica fra le parrocchie, ci aiuti a guardare con fiducia al futuro prossimo e, per quanto possibile, a prepararlo insieme.

**La proposta dei "gruppi di parrocchie".** Quella che presentiamo è una proposta sulla quale lavorare assieme, attivando un processo di tipo sinodale. Il punto di partenza è l'inter-relazione tra le parrocchie vicine: nessuna parrocchia può infatti esistere da sola, senza costituire una relazione significativa con le altre. I percorsi avviati negli anni scorsi sono stati una preziosa palestra di comunione ecclesiale. Andranno ripresi, verificati e valorizzati. I criteri per costituire i gruppi di parrocchie sono gli stessi utilizzati per la Visita pastorale iniziata a novembre dal vescovo Claudio: omogeneità territoriale, appartenenza amministrativa definita, valorizzazione delle collaborazioni ecclesiali già in atto. Alcune linee di azione ci aiutano a collocarci all'interno di questa proposta.

⇒ Il riconoscimento del valore della singola comunità, del suo tratto originale e unico. È un aspetto da sempre caro a tutti, che il vescovo Claudio negli ultimi anni ha ribadito con convinzione. Nel gruppo, infatti, ogni parrocchia può conservare e promuovere il volto che le è proprio (la propria storia, le proprie strutture, soprattutto la possibilità di celebrare l'Eucaristia, nei tempi e nei modi possibili a ciascuna).

⇒ Lo sviluppo di un modello di Chiesa che, come si è cercato di fare da molto tempo nella nostra Diocesi, solleciti e attivi la corresponsabilità propria dei cristiani laici, in forza del loro battesimo, valorizzando i carismi e le competenze di ciascuno. Occorre passare da una Chiesa preoccupata di conservare l'esistente a una Chiesa missionaria, che ha bisogno del contributo di tutti i battezzati e che prova a raggiungere capillarmente persone e realtà territoriali.

⇒ L'elaborazione di un percorso chiaro e definito attraverso il quale tutte le parrocchie imparino a collaborare con quelle vicine, attivando una reale collaborazione inter-ecclesiale.

⇒ L'individuazione di una collaborazione calibrata, più adeguata rispetto ai precisi territori nei quali le parrocchie vivono. In questo senso, l'appartenenza a un unico comune - con quanto questo significa rispetto a collegamenti sociali, scolastici, sanitari, sportivi, aggregativi, di servizi... - aiuterebbe il servizio della parrocchia a uno specifico territorio.

⇒ L'attenta considerazione del numero - presente e futuro - dei preti. Gli effetti del calo numerico e dell'invecchiamento dei presbiteri saranno più evidenti tra qualche anno, ma già ora la situazione è critica, rispetto a quanto ci era abituale fino a poco tempo fa e rispetto alle attese di tante persone e comunità. Questa contingenza chiede ora, e soprattutto in prospettiva, un cambio di modello e di impostazione, per non dover ricorrere sempre a soluzioni precarie.

**Tre prospettive che diventano anche "consegne".** ⇒ Estremizzando gli argomenti e le scelte, abbiamo di fronte due possibilità: impegnarci a valorizzare ciascuna comunità cristiana, anche quelle piccole e senza parroco residente, perché siano tutte soggetto della propria edificazione e dell'annuncio del Vangelo nel proprio territorio, in collaborazione con le altre parrocchie; oppure ridurre il numero delle parrocchie, arrivando ad averne 100-150 parrocchie, come risultato di fusioni e di aggregazioni una sull'altra. Se vogliamo che si realizzi la prima di queste possibilità, non possiamo far altro che orientare tutti gli sforzi possibili per promuovere comunità e cristiani laici più corresponsabili, motivati e preparati. Ci ritroviamo su questa scelta?

⇒ Le collaborazioni non possono essere calate dall'alto, ma dovranno nascere dal confronto e dal dialogo fraterno tra le parrocchie di un preciso territorio. Al Vescovo spetta il compito di ascoltare quanto andrà emergendo da questo cammino e di prendere le necessarie decisioni al momento opportuno. Le collaborazioni dovranno necessariamente tenere conto di caratteristiche, tipologie e dimensioni sia delle parrocchie coinvolte sia del territorio sociale in cui sono inserite, sviluppando anche collaborazioni a "geometria variabile". Sullo spartito "fisso" – le collaborazioni – sarà poi importante introdurre le note "variabili" di ogni realtà, appunto unica, originale e non omologabile. Quali possono essere le collaborazioni realizzabili per la nostra parrocchia?

⇒ Andrà poi chiarito come si possa esprimere in maniera costitutiva - non quindi sporadica o puramente funzionale - la collaborazione dei gruppi di parrocchie. Si dovranno individuare ambiti, modalità, contenuti e strutture per rendere fruttuosa questa impostazione pastorale. In quali aspetti pastorali e in quali domande del territorio potremmo esprimere proficuamente la collaborazione?

**L'opportunità della Visita pastorale.** Il tempo e la possibilità di questa riflessione trova un'occasione preziosa e una prima sperimentazione nella Visita pastorale del vescovo Claudio, che incontra tutta la Diocesi appunto per gruppi di parrocchie. La Visita permetterà una maggior conoscenza del territorio e la verifica in loco della strada possibile, senza forzature e fretta, raccogliendo ogni contributo di pensiero.

**Alcune conseguenze positive della proposta.** I gruppi di parrocchie potrebbero anche aiutarci a cogliere meglio alcune questioni, anche queste non più rinviabili, come quelle legate alle Scuole dell'Infanzia e alle strutture parrocchiali (patronati, impianti sportivi, case per campi...), che sono molte ovunque e che non possono essere tutte salvaguardate, pena affanni e indebitamenti gravosi. Rispetto alle Scuole, l'appartenenza comunale è un criterio forte e discriminante. Per le altre strutture, la riflessione nel gruppo di parrocchie può risultare molto opportuna calibrandola sulle precise esigenze, a partire dalle canoniche (Quali abitare? Quali ripensare per altri utilizzi? Quali "cedere"?). La questione delle strutture è un tema appena accennato che domanda però molta attenzione.

**L'evoluzione del vicariato.** In primavera 2018, i vicariati sono scesi da 38 a 32. Questo processo, tuttora in divenire, si era innescato negli anni precedenti, rispondendo anche alla necessità di alcuni vicariati di collegarsi meglio rispetto al territorio. Poiché non è opportuno ci siano troppi livelli di interazione pastorale (proprio per evitare di creare doppioni di impostazione e di scelte pastorali); se il livello da servire è la singola parrocchia e successivamente la collaborazione dei gruppi di parrocchie, il vicariato, naturalmente verrà ad assumere una configurazione diversa. I vicariati potrebbero essere perciò più grandi, senza diventare luoghi di diretta proposta pastorale, ma coltivando alcune "funzioni": il collegamento tra Vescovo e territori, alcuni percorsi formativi mirati, la fraternità tra preti. Questa riflessione chiaramente comprende anche il compito e il ruolo degli Uffici diocesani, ai quali verrebbe richiesto di mantenere il collegamento con il vicariato e nello stesso tempo di favorire, nei tempi e nei modi adeguati, anche la prospettiva dei "gruppi di parrocchie".

**Il ruolo decisivo dei preti e degli Organismi.** Presbiteri e Organismi rinnovati da poco, possono aiutarci a vivere non di nostalgia, ma ad accogliere questo tempo con generosità e creatività, a lavorare sulle scelte di fondo, facendo maturare lo spirito ecclesiale e la comunione tra le nostre parrocchie. Riprendendo l'immagine del seminatore, questo è il tempo di una semina abbondante e profetica.

**La "conversione" dei presbiteri e la loro fraternità.** L'impostazione pastorale del futuro richiederà, comunque essa sia, la "conversione" dei presbiteri. Come si legge ne Il seminatore: non accentrare su di sé tutte le scelte e le esperienze pastorali; non clericalizzare il loro ruolo, ma proporsi invece nel compito di promotori di doni e carismi per l'utilità comune. Anche il fatto di essere riferimento per più parrocchie, pur nell'accezione dell'opzione del parroco prevalente, domanderà la capacità di ripensare il modo di essere preti, non solo pastoralmente ma anche esistenzialmente. Il valore della proposta dei gruppi di parrocchie sta anche nel desiderio che nessun prete viva il ministero da solo, ma che ogni gruppo di parrocchie venga affidato ad almeno due presbiteri. Le forme che permetteranno di dare concretezza anche fra i presbiteri alla fraternità, che è dimensione costitutiva della vita cristiana, saranno scelte in ogni situazione specifica. In ogni caso, l'impegno per favorire il gruppo di parrocchie richiederà a tutti atteggiamenti di condivisione e di cordialità, capacità di stima reciproca e di lavoro comune.

**I ministeri.** Diventa importante ora anche avviare la riflessione sui ministeri, già accennata sia nel testo La parrocchia sia ne Il seminatore, da cui prendiamo alcune righe del capitolo 3. «La pastorale non è infatti solo compito del presbitero ma coinvolge la responsabilità di tutti i battezzati, secondo i carismi, le attitudini, le disponibilità di ciascuno. Vanno perciò incentivate forme di corresponsabilità e collaborazione pastorale qualificate e riconosciute (quali sono i gruppi ministeriali, i gruppi istituiti...) non per esigenze puramente organizzative ma per corrispondere alla dinamica propria del costituirsi comunità cristiana come comunità di discepoli - testimoni. Va favorita, pertanto, dopo attenta riflessione l'individuazione di precise ministerialità specifiche per alcuni ambiti imprescindibili della pastorale, in particolare nell'accompagnamento, nella formazione, nella liturgia e nei servizi caritativi, anche nella forma di gruppi ministeriali veri e propri».

La presenza di cristiani laici che, in forza del battesimo e della confermazione, svolgono un servizio stabile e riconosciuto alla vita e alla missione della chiesa – quello che chiamiamo "un ministero" – è insieme una condizione perché ci sia una comunità cristiana in un territorio e un effetto di un'intensa vita comunitaria. La diminuzione del numero dei presbiteri è un segno dei tempi che rende manifesta la necessità di far emergere, in ogni comunità, il dono di figure ministeriali laicali per realizzare il futuro della nostra Chiesa diocesana. Allo stesso tempo, una vita di Chiesa nella quale si attivi un'autentica ministerialità è anche la condizione perché maturino persone disponibili ad accogliere la chiamata al ministero ordinato, in un servizio a tempo pieno e totale alla missione affidata da Cristo ai suoi discepoli, come pure persone disponibili a testimoniare la presenza del Regno di Dio nella vita consacrata.

**Nelle mani del Signore risorto.** La vita della Chiesa è nelle mani del suo Signore, il Cristo Risorto che agisce donando il suo Spirito per condurci, di giorno in giorno, al Padre. La vita della Chiesa è affidata dal Signore anche alle mani, all'intelligenza, ai cuori di tutti coloro che si lasciano coinvolgere dal dono e dalla missione del Risorto. Tra questi ciascuno di noi.